

## Primo Piano

Concluso il progetto G124 ideato dall'architetto Renzo Piano che ha scelto ancora l'Università di Catania per piccoli interventi di rigenerazione nel quartiere "senza" di Siracusa



# Un "Piano" per svegliare la Mazzaronna Così la periferia ritrova il senso di comunità

CARMEN GRECO

**CATANIA.** Architetti-condotti, architetti-sarti, architetti che "ci mettono una pezza". Su territori sfilacciati, periferie urbane dimenticate, quartieri "senza".

È al secondo giro di boa il progetto G124 il gruppo di lavoro del senatore Renzo Piano sulle periferie e la città ideato e finanziato dall'archistar genovese con il suo stipendio di senatore a vita. Progetti di microarchitetture che servono davvero agli abitanti, interventi di "rammendo" del territorio che coinvolgono le forze culturali e sociali delle città, l'Università in primis, l'associazionismo, la chiesa, il mondo della cooperazione, gli stessi residenti.

Gli Atenei coinvolti nella seconda edizione del progetto che si è conclusa nel 2019 (dopo circa 8 mesi di lavori) sono stati l'Università di Catania con la Scuola di Architettura di Siracusa, il Politecnico di Milano, l'Università di Padova e l'Università Sapienza di Roma. Ciascuna ha selezionato tre borsisti attraverso un proprio bando pubblico, per poi affidarli a un tutor, un proprio docente, coordinatore del programma di "rigenerazione" delle periferie.

Così, dopo la prima esperienza del 2014 a Librino che aveva visto come "selezionatore" l'architetto Mario Cucinella, l'edizione del bis è stata affidata al prof. Bruno Salvatore Messina, tutor di tre giovani laureati, Carmelo Antonuccio, Tommaso Bartoloni e Giuseppe Cultraro, formati proprio a Siracusa dove l'Università di Catania ha la sua Struttura Didattica Speciale (Sds) di Architettura.

Il quartiere individuato dal team è stato quello della Mazzaronna, nella periferia nord di Siracusa, un quartiere di cemento, nato dal nulla secondo i canoni di quell'edilizia popolare che spopolavano negli Anni Sessanta-Settanta ma messo in una posizione invidiabile, a picco sul mare. Una "bellezza" umiliata da decenni di promesse mai mantenute e da quel "vivere di serie B" che il progetto G124 vuole cancellare svegliando il territorio, facendo emergere le risorse locali, le competenze e, in una parola, il senso di



comunità.

Non si è trattato di realizzare "grandi opere", ma di fare piccoli interventi, utili a trasformare luoghi dimenticati in spazi per la socialità.

«Per la seconda volta l'Ateneo di Catania - ha dichiarato con un pizzico d'orgoglio il rettore Francesco Priolo - è stato scelto da Piano per

un progetto di modifica delle periferie dal basso coinvolgendo il tessuto sociale gli abitanti e soprattutto i bambini che hanno espresso la loro idea di quartiere».

«Non si può continuare a pensare - ha detto Carlo Colloca sociologo urbano dell'Università di Catania il quale collabora con il progetto G124 già dalla prima edizione - che le cit-

tà abbiano senso solo per il loro valore di scambio, cioè il mercato immobiliare, è necessario far incontrare la periferia con la perifericità del vivere, attuando piccoli progetti di "agopuntura urbana" che risolvono in maniera mirata i bisogni di quelle persone che ancora oggi non hanno pieno diritto alla città, che non hanno luoghi in cui incontrarsi, biblioteche e sale dove ascoltare la musica».

Cosa è stato fatto, dunque, alla Mazzaronna?

L'obiettivo era "ricollegare" questo quartiere di circa 30mila abitanti con il suo territorio realizzando microarchitetture rispondenti ai bisogni dei residenti, spazi per lo sport e per l'aggregazione sociale e strumenti per una migliore fruizione degli accessi al mare e della pista ciclabile che attraversa il quartiere. Il quartiere Mazzaronna, infatti, si trova praticamente a picco sul mare, è attraversato dalle mura Dion-

giane (del 400 a. C.) ed è toccato da una pista ciclabile, nata al posto della dismessa ferrovia che, però, non aveva alcun collegamento diretto con il centro del quartiere.

Per risolvere questa lacuna è stata realizzata una scala (e un sistema di sedute in legno) che connette la pista ciclabile al quartiere e alla costa, in un punto dove ogni estate viene montato anche un solarium per i bagnanti.

Sono state realizzate anche delle panchine in legno in un punto strategico dal quale si intravedono l'Etna e la costa ionica. Le "opere" sono state realizzate con la collaborazione del laboratorio "Allestiamoci" coordinato dal prof. Gianfranco Gianfriddo. In via Cassia, inoltre, il progetto G124 ha previsto la posa in opera di un campetto di calcetto sintetico grazie alla donazione del manto erboso da parte del Centro Europeo di Ricerche e Studi Sociali. ●

## IL PROGETTO G124

È il codice che identifica una stanza di Palazzo Giustiniani, al Senato, assegnata all'architetto e senatore a vita Renzo Piano. Piano ha formato gruppo di lavoro costituito da giovani architetti (tutti sotto i 35 anni e retribuiti con lo stipendio del senatore) che, coordinati da tutor e aiutati da altre figure professionali (sociologi, antropologi, economisti, critici, urbanisti...), hanno il compito di produrre studi di "rammendo" su una periferia in un anno di lavoro.

Dopo l'esperienza del 2014 - quando Piano scelse Catania (in particolare Librino), accanto a Torino e Roma, anche per il 2019 la scelta dell'architetto genovese è ricaduta sulla Sicilia orientale, questa volta con un coinvolgimento diretto dell'Università di Catania, e, in particolare, della Struttura Didattica Speciale (Sds) presieduta da Bruno Salvatore Messina.

## IL SINDACO DI SIRACUSA FRANCESCO ITALIA

### «La vera bellezza è nei processi di partecipazione»

**SIRACUSA.** Periferia, forse, un tempo. La Mazzaronna è in procinto di rifarsi il lifting e indossare abiti - fisici e spirituali - di fresca creazione. Connettore tra il gruppo di lavoro di Piano, la facoltà di Architettura di Catania e la città di Siracusa, è stato il sindaco, Francesco Italia.

«Renzo Piano da anni sviluppa questo concetto per cui la bellezza si costruisce anche con azioni di microarchitettura. La bellezza è contagiosa, e piccoli interventi possono generare grandi cambiamenti».

#### Come si incontrano Piano e Siracusa?

«Renzo Piano dialoga con la facoltà etnea di Architettura e così arriva a noi».

#### Di che azioni parliamo?

«La voglia è di rendere quei luoghi più belli. Una voglia contagiosa appunto, che vede anche sponsor privati in campo per la realizzazione di opere come un campetto di calcio in erba, una tribuna, una passerella per accedere alla pista ciclabile, la riqualificazione di una stanza della Circostrazione che così diventa non solo luogo d'ascolto ma anche di ricreazione».

#### Perché le periferie?

«Perché è necessario creare una tessitura sociale che sviluppi una trama non solo immaginaria ma anche concreta tra centro e periferie urbane. Lo si fa metten-

do le periferie al centro dell'attenzione. Le periferie lo sono anche dell'anima, e molti cittadini vi si rifugiano perché vivono un senso di esclusione o sfiducia. Voglio dire, interventi come quelli di Piano non sono pianificati sotto il profilo urbanistico, ma finalizzati a restituire dignità alle persone prima ancora che ai luoghi».

#### L'intento di azioni come il progetto "G124" è riqualificare anche la cultura?

«La vera bellezza, al di là della forma, è anche nei processi di partecipazione che si attivano quando un cittadino inizia a comprendere che ciò che trova sotto casa non appartiene al sindaco, all'Amministrazione o allo Stato, ma proprio a lui. È così che il residente inizia a occuparsi dei luoghi in prima persona. È lo stesso cittadino che sceglie di rendere quelle zone, anche se periferie, più efficienti, più raffinate, più pulite».

#### L'iniziativa di Piano ha messo in moto conseguenze virtuose per le periferie?

«Indubbiamente. Mazzaronna fa parte degli interventi del "Bando Periferie", tutti progetti integrati che s'inscrivono armonicamente in quell'idea di recupero e rivalutazione della bellezza, della cultura e della funzionalità».

SEBY SPICUGLIA